

La corsa del Coronavirus

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Un focolaio in Irpinia, un altro a Mondragone nelle ex palazzine Cirio e la positività dell'imprenditore cilentano tornato da New York portandosi dietro il Covid. Non uno ma ben tre casi che spingono il governatore De Luca a lanciare un allarme: «Servono controlli rigorosi sugli ingressi in Italia». Si riferisce, in particolare, De Luca ai 17 positivi a Mondragone che sono tutti stranieri e all'imprenditore salernitano arrivato in Italia, praticamente senza alcun controllo, e posto subito in isolamento solo all'arrivo a casa. Poi il tampone non ha lasciato dubbi: asintomatico ma positivo. E così anche in Irpinia, a Serino, a confine con Salerno, dove un 69enne, rientrato pochi giorni fa dal Venezuela, è ora ricoverato in gravi condizioni. Mentre i suoi familiari, ben 9, sono risultati positivi.

IFOCOLAI

Ieri dopo giorni e giorni in cui si registravano uno o due casi, arriva l'improvvisa impennata di 27. Il numero maggiore a Mondragone, nel casertano, dove un cluster importante è stato registrato già un paio di settimane fa in una comunità di braccianti stranieri. Per questo ieri è stato completato, nelle palazzine dell'ex Cirio a Mondragone, l'esame dei tamponi effettuati dopo i 15 giorni di incubazione del virus. Sono stati effettuati altri 450 tamponi e isolati i residui 17 casi positivi per i quali, fa sapere palazzo Santa Lucia, è in corso il trasferimento nelle strutture sanitarie Covid. Ma il focolaio è al momento dovrebbe spento e sarà possibile dalla mezzanotte di oggi eliminare la zona rossa. Sino a oggi sono in totale circa 103 i contagiati, dal 21 giugno quando si registrò il primo caso, tra le 600 persone che vivono nel quartiere. Il dato esce fuori da un paio di screening che ha portato il bilancio a salire a 28 il 30 giugno, poi a 89 sabato e 17 ieri. In totale 103 in un balletto di cifre, in cui i numeri sono a volte aggregati a

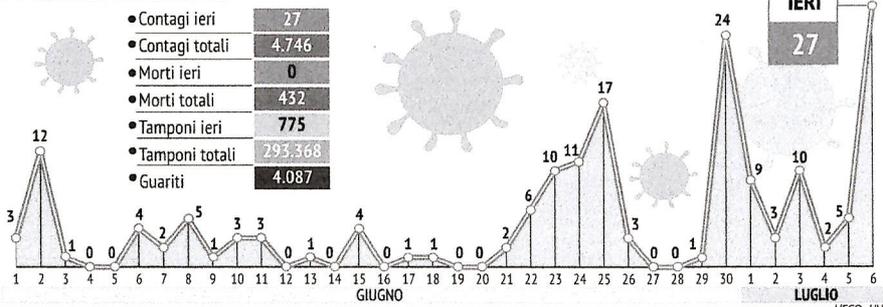


Campania, nuovi focolai l'ira di De Luca sui controlli

► Ieri 27 nuovi positivi: 17 a Mondragone ► Il governatore: «In queste condizioni sugli ultimi 450 tamponi tra i bulgari non arriviamo nemmeno a settembre»

I POSITIVI DA GIUGNO

• Contagi ieri	27
• Contagi totali	4.746
• Morti ieri	0
• Morti totali	432
• Tamponi ieri	775
• Tamponi totali	293.368
• Guariti	4.087



volte no. Ma, ricorda sempre palazzo Santa Lucia, come da ordinanza, resta l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto per gli abitanti di Mondragone (e durerà sino al 14 luglio).

L'ALLARME

Naturale che i casi campani di ieri, tutti riconducibili a stranieri o di chi risulta proveniente dall'estero, faccia scattare l'allarme. «Sugli ingressi in Italia - attacca il presidente Vincenzo De Luca - occorrono controlli rigorosi. Si è per esempio verificato l'arrivo con un volo diretto New York-Roma, di un cittadino campano risultato positivo solo dopo i controlli cui è stato sottoposto arrivato a destinazione, dopo aver viaggiato anche in pullman e in treno», dice riferendosi al caso cilentano. Ma il pericolo riguarda, in particolare, i cittadini stranieri. «Si segnalano - avverte sempre De Luca - casi di arrivi di cittadini dell'Est, tra cui braccianti e badanti, in assoluta promiscuità a bordo di pullman, senza nessun controllo efficace. In relazione a qualche altro caso di positività registrato, è bene ricordare ai medici di famiglia di non sottovalutare situazioni in cui il paziente presenta sintomi e di sottoporlo al tampone». Ma, in generale De Luca se la prende con chi pensa che il peggio sia passato e abbia allentato ogni misura di sicurezza: «Si rilevano comportamenti che segnalano un pericoloso rilassamento generale. In queste condizioni il rischio è che non arriveremo neanche a settembre, quando potremo essere costretti ad affrontare l'anno scolastico in condizioni gravissime».

IL PRECEDENTE

D'altronde De Luca fa notare come il grosso dell'emergenza sia nato allora. Anche a febbraio scorso: «In Campania - attacca - abbiamo contenuto il Covid-19 in maniera straordinaria, adottando misure anche venti giorni prima del governo nazionale. Si diceva "Milano non si ferma", "Bergamo non si ferma", non si fermavano e poi hanno registrato morti a migliaia», spiega ieri mattina prima ancora che l'Unità di crisi rivelasse i nuovi 27 casi.

Avellino, bufera sull'ospedale due casi in pronto soccorso

LA POLEMICA

Antonello Plati

AVELLINO. È un pasticcio brutto quello capitato al pronto soccorso di Avellino. E succede mentre un nuovo focolaio preoccupa l'Irpinia con 12 contagiati in 72 ore, 10 dei quali in tre piccoli comuni limitrofi. Colta in fallo è la direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati che non applica le direttive ministeriali e mette a rischio la salute di operatori sanitari e utenti. In che modo? Tra sabato e domenica c'è il passaggio di due casi Covid-19 confermati: entrambi sostano per ore nelle sale mediche del pronto soccorso e uno dei due vi passa addirittura un'intera notte. Ma nonostante il sollecito da parte della caposala, attraverso una nota scritta, gli ambienti non vengono sanificati. Eppure lo prevede una circolare del Ministero della Salute. E lo ribadisce il protocollo sulla sicurezza nelle amministrazioni pubbliche siglato a Roma tra parti sociali e governo. «C'è l'esigenza - si legge nel documento - di procedere, laddove si verifichi un caso di positività al Covid-19, alla

chiusura degli spazi per almeno 24 ore ai fini dello svolgimento delle operazioni di pulizia e sanificazione, nonché alla loro ventilazione e all'adozione di tutte le misure previste in caso di esposizione al contagio».

LE FALLE

Al Moscati di Avellino nulla di tutto questo. Perché? Non è dato saperlo. Intanto, gli operatori del reparto sono in subbuglio: temono, e ne hanno motivo, l'esplosione di un contagio a catena. Il primo dei due casi, un uomo di 69 anni venezuelano ma residente in provincia di Avellino, arriva sabato attorno alle 13 già Covid conclamato (sottoposto a tampone domiciliare). Ha la febbre alta e una grave insufficienza respiratoria: è immediatamente intubato. Il direttore sanitario, Rosario Lanzetta, tenta invano di trasferirlo

a Napoli in quanto - altra falla nel sistema - i reparti della struttura avellinese sono sprovvisti di percorsi protetti. Nell'attesa, l'uomo passa la notte in una sala medica. Poi, si sposta in Rianimazione. Quindi, la decisione tardiva, arrivata domenica notte, di riaprire il Covid Hospital. E sì, al Moscati c'è un Covid Hospital allestito nella palazzina Alpi, ma chiuso, frettolosamente, il 29 maggio dopo le dimissioni dell'ultimo assistito. La decisione di riaprirlo è dettata, probabilmente, sia dai ripetuti niet partenopei, ma anche dalla ripresa improvvisa dei contagi e dal timore, quindi, di una nuova ondata epidemica. Domenica, l'altro caso: un uomo di 71 anni è accettato al triage in stato di agitazione psicomotoria. Sottoposto al tampone, senza aspettarne l'esito, raggiunge in ambulanza il plesso Landolfi di Solofra per una consulenza psichiatrica. Tornato ad Avellino, l'amara scoperta: è positivo. Seguono altre ore su una brandina, infine il ricovero in Malattie infettive. Negligenze su negligenze, dunque. E nemmeno una toppa che pure poteva essere messa disponendo la sanificazione dei locali.

**A CINQUE MESI
DALL'ESPLOSIONE
DELL'EPIDEMIA
NEL NOSOCOMIO
ANCORA NON CI SONO
I PERCORSI PROTETTI**

Malato in Usa e positivo al rientro l'Asl chiede la lista dei passeggeri

LA STORIA

Katuscia Stio

ROCCADASPIDE. Un imprenditore 53enne di Roccadaspide, in provincia di Salerno, è in isolamento domiciliare dopo essere risultato positivo al tampone per il Covid-19. Sebbene l'uomo fosse asintomatico e in buona salute, è rimasto a casa come previsto dalle normative italiane per osservare il periodo di quarantena obbligatoria e isolamento fiduciario, poiché era rientrato da New York, dove la pandemia è ancora piuttosto diffusa. Dopo alcuni giorni, l'Asl di Salerno ha disposto come da prassi il tampone, e una volta risultato positivo, lui e il resto della famiglia sono stati messi in isolamento. Ma la positività al Covid-19 ha fatto sì che per la prima volta in Italia si mettessero in atto protocolli di controllo assai articolati.

AEREO

Tramite il Ministero della Salute, l'Asl di Salerno ha chiesto l'elenco dei viaggiatori sul volo New York-Roma di Alita-

lia, richiesta effettuata anche ai vertici di Italo poiché l'uomo ha viaggiato dalla Capitale a Napoli su un loro treno. Dalla stazione centrale del capoluogo campano ha poi preso un interregionale di Trenitalia fino alla stazione Capaccio Paestum dove ha trovato al parcheggio un'automobile lasciata lì dai familiari. Intanto, il sindaco di Roccadaspide, Gabriele Iuliano, ha disposto con un'ordinanza che la quarantena fosse allargata anche alla moglie di 12 e 15 anni. Su di loro sarà eseguito un tampone sebbene, stando alle loro dichiarazioni, non ci sono stati contatti fisici grazie alla conformazione della loro abitazione, suddivisa su piani diversi. Sembrerebbe, inoltre, che l'uomo fosse stato già colpito dal Covid-19 durante la

permanenza a New York, dove organizza tour in Cilento tramite un'associazione culturale e turistica, ma è risultato poi guarito clinicamente dopo aver eseguito test immunologici obbligatori per chi vuole raggiungere Paesi oltre i confini statunitensi che hanno indicato un elevato livello di anticorpi, segnale di una risposta del sistema immunitario al virus, e una negatività al Covid-19.

IL VIAGGIO

Il 53enne era quindi convinto di poter viaggiare e non essere una minaccia per altre persone. Tuttavia il tampone cui è stato sottoposto in Italia ha fatto emergere ancora una carica virale tale da poter contagiare coloro che sono venuti in contatto con lui, in particolare durante gli spostamenti aerei e in treno. Questo nuovo caso di Covid-19 arriva in un momento in cui il Cilento stava uscendo dall'emergenza. Nell'area infatti è rimasto un solo positivo: si tratta di un cittadino originario di Cava de' Tirreni ma residente con la compagna ad Agropoli, positivo da quasi tre mesi.

**DIMESSO A NEW YORK
CON TAMPONE NEGATIVO
ALL'ARRIVO NUOVO TEST
E LIEVE CARICA VIRALE
ASINTOMATICO A CASA
NEL SALERNITANO**